

# volontari *lvia*

N.2 | dicembre 2021

N O T I Z I A R I O

Notiziario Volontari LVIA - Anno XLVII - Spedizione in abbonamento postale DJ 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1, dcb CN



**LE SFIDE DEL  
CAMBIAMENTO  
CLIMATICO  
IN AFRICA**

**A NATALE SCEGLI  
UN REGALO SOLIDALE  
CON LVIA**

**COP26: TROPPO POCO,  
TROPPO TARDI**



N.2 | dicembre 2021

### 3 Editoriale

#### ATTUALITÀ

- 4 **COP26:** troppo poco e troppo tardi, occorre una riforma del sistema multilaterale

#### LE NOSTRE AFRICHE

- 6 **L'azione LVIA per la sostenibilità** in agricoltura e le sfide del cambiamento climatico
- 7 **Uno sguardo sulle donne** nell'agricoltura delle mangrovie in Guinea-Bissau
- 8 **L'impegno LVIA per l'accesso all'energia rinnovabile** in Burundi
- 9 **Partecipa allo sviluppo** per una gestione sostenibile delle risorse naturali in Mozambico

#### COSA PUOI FARE TU

- 10 **A Natale, scegli un regalo solidale con LVIA**
- 11 **Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2021**  
Un lieto fine per "La Favola di Isiolo"
- 12 **Attivati con noi:** diventa volontario LVIA

#### ITALIA SOLIDALE

- 13 **TrAMA Circolare:** Trasforma Riusa Ama
- 14 **Con Spazio 2030,** il Festival dello Sviluppo Sostenibile è arrivato a Forlì
- 15 **Ibrahima:** una bella storia di cooperazione e di accoglienza

Direttore responsabile: *Enrico Maria Beraudo*

Redazione: *Sandro Bobba, Mattia Magra, Monica Macciotta, Italo Rizzi.*

Hanno collaborato a questo numero: *Andrea Bessone, Sara Dottarelli, Roberta Ghigo, Ester Graziano, Valentina Morini, Gemma Pinzani, Giulia Puppini, Roberto Ravaoli, Esther Samper, Maurizio Sandrini, Chiara Seghesio, Andrea Stocchero.*

Foto di copertina: *Simone Migliaro*

Proprietà di: **LVIA • Associazione Volontari Laici**  
Via Mons. D. Peano, 8b • 12100 Cuneo  
tel. 0171.696975 • [lvia@lvia.it](mailto:lvia@lvia.it) • [www.lvia.it](http://www.lvia.it)  
CCP 14343123

Registrazione tribunale di Cuneo n. 245 del 8/10/1970  
N° iscrizione ROC: 33218

Grafica: *zazi - Torino*

Stampa: *Arti Grafiche Cuneo S.r.l. - Cuneo*

Associato all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani

Stampato su carta riciclata



**LVIA • Sede centrale**  
Via Mons. D. Peano, 8b  
12100 Cuneo  
tel. 0171.696975  
[lvia@lvia.it](mailto:lvia@lvia.it)  
[www.lvia.it](http://www.lvia.it)

#### LVIA • Settore Italia

Via Borgosesia, 30  
10145 Torino  
tel. 011.7412507  
fax 011.745261  
[italia@lvia.it](mailto:italia@lvia.it)

#### LVIA Forlì nel mondo

Via Delle Torri, 7/9  
47121 Forlì  
tel. e fax 0543.33938  
[emiliaromagna@lvia.it](mailto:emiliaromagna@lvia.it)

#### LVIA Palermo

Vito Restivo  
Via A. Poliziano, 40  
90145 Palermo  
cel. 366.6612273  
[sicilia@lvia.it](mailto:sicilia@lvia.it)

#### LVIA Piossasco

Rosina Borgi  
Via Mario Davide, 23/6  
10045 Piossasco (TO)  
cel. 338.9167125 *R. Borgi*  
cel. 328.2140544 *D. Luconi*  
[piosscasco@lvia.it](mailto:piosscasco@lvia.it)

#### LVIA Sangano

Andrea Ferrara  
Via Rocciavre, 24  
10090 Bruino (TO)  
tel. 338.5297333  
[lviasangano@gmail.com](mailto:lviasangano@gmail.com)

#### LVIA Toscana

Alessandro Bellini  
Via A. Francini, 48  
50034 Marradi (FI)  
cell. 331.7199794  
[toscana@lvia.it](mailto:toscana@lvia.it)

#### ALTRI RIFERIMENTI

##### Asti

Stefano e Claudia Pozzetti  
Vicolo Monticone, 3  
14100 Asti  
tel. 0141.355789  
[pozz63@alice.it](mailto:pozz63@alice.it)

##### Biella

Andrea Trivero  
c/o PaceFuturo Odv  
Via Gian Battista Maggia, 2  
13843 Pettinengo (Bi)  
tel. 33.9249168  
[biella@lvia.it](mailto:biella@lvia.it)

##### Cesena

Luciano Cantoni  
Via Assano, 56  
47521 Cesena  
tel. 0547.301824  
[luciano.cantoni.cesena@gmail.com](mailto:luciano.cantoni.cesena@gmail.com)

#### Foligno (PG)

Giovanni e M. Concetta Serafini  
Via I. Nievo, 34A  
06034 Sant'Eraclio (PG)  
tel. 0742.391161  
[concetta.giovanni@gmail.com](mailto:concetta.giovanni@gmail.com)

#### Lodi

Barbara Aiolfi  
Cascina Fanzago snc  
26900 Lodi  
tel. 328.6664822  
[lombardia@lvia.it](mailto:lombardia@lvia.it)

#### Roma

Massimo Pallottino  
Via Vasanello, 15  
00189 Roma  
tel. 06.30310932  
[roma@lvia.it](mailto:roma@lvia.it)

#### Saluzzo (CN)

Bartolomeo Sola  
Via Villafalletto, 19 bis  
12037 Saluzzo (CN)  
tel. 0175.43511  
cell. 349.5366374  
[meo.sola@gmail.com](mailto:meo.sola@gmail.com)

#### NEL MONDO

##### LVIA Burkina Faso

Rue Luili Pendé n° 256  
01 BP 783 Ouagadougou 01  
tel. +226.25363804  
[burkinafaso@lvia.it](mailto:burkinafaso@lvia.it)

##### Altre sedi:

Koudougou  
Gorom-Gorom  
Ziniaré

##### Rappresentante Paese ad interim:

Jean Paul Ouedraogo  
Alessandro Perrone

##### LVIA Burundi

Avenue Musinga n° 17  
Rohero 1  
B.P. 198

Bujumbura

tel. + 257.62697808  
[coordinatationburundi@lvia.it](mailto:coordinatationburundi@lvia.it)

##### Rappresentante Paese:

Valentina Morini  
Giuseppe Gregu

##### LVIA Etiopia

P.O. Box 102346  
Sub City Yeka  
Woreda 08  
Kebele 13/14

House number 0905

Addis Abeba

tel. +251(0)116622183

[etiopia@lvia.it](mailto:etiopia@lvia.it)

##### Altre sedi:

Oromia Region,

Arsi Zone, Assela,

Kebele 6, n. 225

##### Rappresentante Paese:

Giulio Montalbano

Lisa Piccinin

##### LVIA Guinea Bissau

Avenida Pansau na Isna  
Casa N° 1423

Bairro Santa Luzia

C.P. 585 Bissau

tel. +245.955949714

[lvia@lvia.it](mailto:lvia@lvia.it)

[admgb.lvia@gmail.com](mailto:admgb.lvia@gmail.com)

##### Altre sedi:

Avenida F. Mendes

x Avenida D. Ramos • Bissau

Bairro di St. Luzia • Bissorã

##### Rappresentante Paese:

Giovanni Maucieri

Giancarlo Benacchio

Filippo Camerini

Federica Manni

Gloria Laura Mellano

Esther Samper Garcia

##### LVIA Guinea Conakry

Immeuble Résidence

Micheline - Bloc C

6ème étage - apt 365

Commune de Dixinn

Quartier de Cameroun

Corniche Nord

Conakry

tel. +224.624774725

[guineaconakry@lvia.it](mailto:guineaconakry@lvia.it)

##### Rappresentante Paese:

Adramet Barry

##### LVIA Kenya

P.O. Box 1684

60200 Meru

tel. +254(0)792035662

[kenya@lvia.it](mailto:kenya@lvia.it)

##### Altra sede:

c/o Diocese of Isiolo

Rappresentante Paese,

coordinatore area (KE/TZ):

Lorenzo Rosato

##### LVIA Mali

Quartier Château

Secteur 4

Roue 446 Porte 49

Gao

tel. +223.21820496

[gao@lvia.it](mailto:gao@lvia.it)

##### Altra sede:

Quartier ACI SOTUBA

Bamako

[mali@lvia.it](mailto:mali@lvia.it)

##### Rappresentante Paese:

Ousmane Ag Hamatou

##### LVIA Mozambico

c/o Caritas Moçambique

Rua da Resistencia 1175

Maputo

tel. +258.21419933

tel. +258.822812660

fax +258.21419578

[mozambico@lvia.it](mailto:mozambico@lvia.it)

##### Rappresentante Paese:

Alba Maria Sardon Estevez

David Flour

##### LVIA Senegal

R.te de Khombolo

B.P. 262 A

Thiès

tel. e fax +221.33.9511611

[senegal@lvia.it](mailto:senegal@lvia.it)

##### Rappresentante Paese:

Silvia Lami

Nicoletta Abbona

Elena Gatti

##### LVIA Tanzania

P.O. BOX 160

KNG/MNY-SH/135

KONGWA (DODOMA)

tel. +255(0)756.525770

[tanzania@lvia.it](mailto:tanzania@lvia.it)

##### Rappresentante Paese ad interim:

Isa Sekro



**Sandro Bobba**  
Presidente LVIA

## “ VERAMENTE SIAMO TUTTI SULLA STESSA BARCA?

Lo scorso 22 settembre è stata presentata ufficialmente la **Campagna 070**, promossa da FOCSIV in collaborazione con le reti AOI, LINK 2007 e CINI ed il patrocinio di ASVIS, Forum del Terzo Settore, Caritas Italiana e Fondazione Missio.

La Campagna nasce con il fine di richiamare il Governo italiano a mantenere gli impegni assunti ormai più di cinquant'anni fa, quando nell'ottobre 1970 il nostro Paese sottoscrisse in sede ONU la risoluzione che impegnava gli Stati aderenti a **destinare lo 0,70 del proprio PIL nazionale all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS)**. In Italia, dopo più di mezzo secolo, questo impegno è ancora molto lontano dall'essere raggiunto: dopo aver toccato lo 0,30 nel 2017 si sta verificando un drastico calo che ha visto nel 2019 questo impegno scendere allo 0,22 con una tendenza a diminuire ulteriormente, anche a causa della pandemia. Siamo quindi a meno di un terzo rispetto agli impegni assunti di fronte al mondo intero. La Campagna ha quindi lo scopo di far sì che, a partire dalla prossima Legge di bilancio, prendendo atto di questo intollerabile ritardo, vengano aumentati i fondi per la Cooperazione Internazionale, facendo un primo passo importante già per il 2022, ma anche prevedendo un graduale incremento annuale fino a raggiungere l'impegno dello 0,70 nel giro di breve tempo. Oggi **l'Italia**, che si fregia di far parte del G7, si colloca solo **al 20° posto per fondi destinati all'APS** in rapporto al proprio PIL, dopo Paesi come Irlanda, Austria, Islanda, Ungheria, Nuova Zelanda, Spagna.

A dimostrazione di quanto l'inadempienza italiana sia stata riconosciuta dal suo stesso Parlamento e inserita nell'ultima Legge 125/2014 che disciplina la Cooperazione Internazionale per lo Sviluppo, all'art. 30 si parla di **riallineamento dell'Italia agli impegni internazionali assunti in materia**, stabilendo che *dal primo esercizio finanziario successivo all'entrata in vigore della Legge, il Consiglio dei Ministri individua un percorso definito di graduale adeguamento degli stanziamenti annuali per la cooperazione internazionale allo sviluppo, tale da porre l'Italia in linea con gli impegni e gli obiettivi assunti a livello europeo e internazionale.*

**Nulla è stato fatto** in proposito, anzi si è andati addirittura in controtendenza. Quello che ottusamente non si vuole capire è che problemi come la povertà, le malattie, il clima, la tutela dell'ambiente sono temi che si possono affrontare solamente da un punto di vista globale e che vanno ben oltre i limitati orizzonti di ogni singolo Stato.

L'impegno per il raggiungimento dello 0,70 da parte dei Paesi industrializzati **fa parte anche dell'Agenda Globale 2030 delle Nazioni Unite** che comprende i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, sottoscritta nel settembre 2015 dai 193 Paesi membri e che danno seguito agli Obiettivi di Sviluppo del millennio, realizzati nel periodo 2000-2015. L'Obiettivo 17.2 recita infatti *I Paesi sviluppati adempiano pienamente ai loro obblighi di aiuto pubblico allo sviluppo, tra cui l'impegno da parte di molti Paesi sviluppati di raggiungere l'obiettivo dello 0,7 per cento di APS/RNL per i Paesi in via di sviluppo e da 0,15 a 0,20 per cento di APS/RNL per i Paesi meno sviluppati.*

Interessante notare come vengano **chiamati in causa non solamente i cosiddetti Paesi sviluppati ma anche i Paesi meno sviluppati**, con una percentuale inferiore ma comunque importante per molte realtà molto meno ricche delle nostre.

L'impegno è stato ricordato con forza anche dal C20 (la rete della Società Civile internazionale che dialoga con i Governi del G20, costituito da oltre 560 organizzazioni e reti internazionali provenienti da più di 100 Paesi) in occasione del Summit tenutosi pochi giorni fa a Roma, in una lettera aperta a Mario Draghi, presidente di turno del G20. Tra l'altro, in conclusione alla lettera si legge: *l'interdipendenza tra le persone, i popoli e il pianeta è altissima, e solo un percorso condiviso e fondato sul rispetto dei diritti umani, della parità di genere e dell'equità è in grado di assicurare davvero tutele e dignità per tutte e tutti.*

Voglio concludere invitando i lettori a riflettere sulle parole di papa Francesco contenute nell'Enciclica **Fratelli tutti** al n. 141, perché dobbiamo far nostra la convinzione che la **"globalizzazione della fratellanza"** non è qualcosa che possiamo demandare a chi ci governa o ci rappresenta nelle varie sedi più o meno istituzionali, ma è un impegno che ognuno di noi deve assumersi nel suo vissuto quotidiano, testimoniando in prima persona che o il futuro sarà così o non potrà essere in alcun altro modo. Ci ricorda l'Enciclica: *La vera qualità dei diversi Paesi del mondo si misura da questa capacità di pensare non solo come Paese, ma anche come famiglia umana, e questo si dimostra specialmente nei periodi critici. I nazionalismi chiusi manifestano in definitiva questa incapacità di gratuità, l'errata persuasione di potersi sviluppare a margine della rovina altrui e che chiudendosi agli altri saranno più protetti... Così, si arriva a pensare ingenuamente che i poveri sono pericolosi o inutili e che i potenti sono generosi benefattori. Solo una cultura sociale e politica che comprenda l'accoglienza gratuita potrà avere futuro.*

# COP26: troppo poco e troppo tardi, occorre una riforma del sistema multilaterale



 **Andrea Stocchiero, FOCSIV**

Al termine della COP26 si tirano le somme e le opinioni tra chi giudica il negoziato un fallimento, chi vede il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto e chi considera l'evento un quasi successo nonostante i limiti esistenti.

Preme evidenziare il dramma dell'inefficacia della politica delle Nazioni Unite nel cercare di governare fenomeni planetari come il cambiamento climatico. Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'* già denunciava questo *impasse*: «I vertici mondiali sull'ambiente degli ultimi anni non hanno risposto alle aspettative perché, per mancanza di decisione politica, non hanno raggiunto accordi ambientali globali realmente significativi ed efficaci» (n. 166).

Il dramma è il differente dinamismo e il profondo squilibrio tra una macchina tecnologica, economica e finanziaria che è sempre più potente e va sempre più veloce, e una politica lenta, divisa e incerta che non riesce a regolare i comportamenti degli Stati, dell'economia e della finanza, e a dare una direzione e a orientare le azioni verso un bene comune. La COP26 si fonda sulla regola dell'unanimità e quindi basta solo un Paese per sospendere o posticipare le decisioni, mentre le *lobby* influenzano tali decisioni.

Le organizzazioni della società civile e i giovani chiedevano ai politici di decidere misure urgenti per affrontare il cambiamento climatico. Qui di seguito riassumiamo alcune di queste **richieste, avanzate dalla FOCSIV con l'alleanza delle agenzie cattoliche di sviluppo CIDSE** (si veda: *La giustizia climatica nel contesto del COVID-19 – FOCSIV*):

- **Accrescere l'ambizione dei Contributi Determinati a livello Nazionale (NDC)** per mantenere le temperature globali al di sotto di 1,5°C, per cui ogni Paese dovrebbe accelerare gli attuali piani nazionali per ridurre significativamente le sue emissioni **entro il 2030**, investendo in soluzioni di energia rinnovabile, coinvolgendo le comunità locali, per costruire la resilienza al clima, generare posti di lavoro sostenibili, promuovere la salute umana ed ecosistemi sani.
- **Perseguire una giusta transizione energetica** ponendo immediatamente fine ai sostegni verso i combustibili fossili, incanalando maggiori finanziamenti verso il 100% di produzione e consumo di energia rinnovabile.
- **Adempiere alle promesse sui finanziamenti per il clima** colmando il divario rimanente il più rapidamente possibile in modo che il contributo dei Paesi più ricchi vada oltre il livello di 100 miliardi di dollari fino al 2025, con almeno il 50% dei flussi finanziari per l'adattamento. Questo significa in particolare per l'Italia raggiungere al più presto l'obiettivo dello 0,70% del reddito nazionale lordo destinato alla cooperazione allo sviluppo.

- **Inserire il tema "Perdite e danni"** a causa del cambiamento climatico tra le priorità della COP, stabilendo un nuovo meccanismo di finanziamento che sia in grado di mobilitare almeno 75 miliardi di dollari all'anno entro il 2023, secondo il principio "chi inquina paga", tassando i profitti delle compagnie di combustibili fossili.

I **risultati della COP26** non hanno risposto a tutte queste richieste. Le azioni decise sono in alcuni casi importanti, in altri non sufficienti.

In particolare le scelte adottate non rispondono al principio dell'equità sociale, al riconoscimento e alla difesa dei diritti umani dei popoli indigeni, delle comunità più vulnerabili. Tuttavia vi sono stati alcuni accordi tra gruppi di Paesi che hanno rappresentato un passo avanti, anche se tardivo.

Possiamo citare, per esempio, il **Global Methane Pledge** proposto da UE e USA per ridurre del 30% rispetto al 2020 le emissioni di metano entro il 2030; la **Glasgow Leader Declaration on Forest and Land Use** per fermare la deforestazione al 2030. L'alleanza Boga (Beyond Oil & Gas Alliance, [beyondoilandgasalliance.com](http://beyondoilandgasalliance.com)), promossa da Danimarca e Costa Rica, che mette insieme alcuni Paesi (tra cui l'Italia come "friend" dell'iniziativa, non come membro a pieno titolo, e senza Paesi come Stati Uniti, Germania, Cina e India) che si sono impegnati a porre fine a nuove concessioni per l'esplorazione e la produzione di petrolio e gas.



In più gli **USA e la Cina hanno firmato una dichiarazione congiunta** nella quale le due economie più responsabili per le emissioni di carbonio si impegnano ad adottare misure concrete per limitare il riscaldamento sotto il grado e mezzo entro fine secolo, in particolare attraverso un mercato globale delle emissioni di carbonio, che però finora ha mostrato molti limiti (si veda: **La COP26 e il mercato delle emissioni**).

A livello di COP26 i risultati<sup>1</sup> sono stati vincolati fino all'ultimo momento dalle richieste di revisioni di alcuni Stati più riottosi, e quindi si sono abbassati al minimo comune denominatore.

Cina e India si sono impegnate ad arrivare a **emissioni nette zero** rispettivamente al 2060 e al 2070, e non al 2050. Mentre 91 Paesi hanno aggiornato i loro impegni aumentando il tasso di riduzione delle emissioni. La dichiarazione finale riconosce che sono urgenti maggiori sforzi indicando **la diminuzione delle emissioni** per il 45% entro il 2030 relativamente al livello del 2010, arrivando a emissioni nette zero intorno alla metà del secolo (senza quindi fissare l'anno preciso del 2050) e chiedendo una progressiva riduzione, non l'eliminazione dell'uso del carbone, l'eliminazione dei sussidi ai combustibili fossili "inefficienti" (questione annosa mai risolta neppure dalla COP26).

**Sono stati adottati orizzonti temporali comuni a 10 anni** per gli NDC a partire dal 2025 (e poi sempre decennali da comunicare ogni 5 anni), che li renderanno finalmente confrontabili tra loro rispetto all'anarchia vista da Parigi in poi. Purtroppo, il testo viene approvato con una clausola di salvaguardia per quei Paesi che

per qualsiasi motivo non saranno in grado di comunicare il proprio NDC, rimandando la presentazione dei nuovi impegni al 2030 con orizzonte 2040. Questo mentre secondo il rapporto aggiornato sul divario delle emissioni dell'Unep, gli attuali piani climatici dei Paesi stanno portando a un **riscaldamento globale di 2,4°C**.

Alcuni passi avanti sono stati fatti sulla **trasparenza**: ogni Paese deve comunicare i dati sulle proprie emissioni e progressi nella mitigazione in un sistema di controllo reciproco e monitoraggio degli impegni nazionali che entrerà in vigore entro il 2024, in modo flessibile per i Paesi in via di sviluppo che ne hanno bisogno.

Sono stati impegnati 232 milioni di dollari per il **Fondo di adattamento**, la più alta mobilitazione di risorse, più del doppio di quella precedente. Ma poca cosa rispetto a quanto stimato necessario da Unep, e cioè dai 140 ai 300 miliardi di dollari fino al 2030. La dichiarazione finale di Glasgow nota con preoccupazione questa mancanza e chiede di "almeno raddoppiare" i finanziamenti dei Paesi sviluppati. Allo stesso modo la dichiarazione riconosce il fallimento nel non essere riusciti a raggiungere i **100 miliardi annui per le misure di mitigazione e adattamento dei Paesi in via di sviluppo** entro il 2020, e rilancia l'impegno per il 2025.

Sulla **copertura di perdite e danni nei Paesi più poveri e vulnerabili** vi sono solo impegni di principio, nulla di concreto, sulla necessità di sostenere i Paesi più colpiti dal cambiamento climatico con nuovi finanziamenti.

Infine, i **principi dei diritti umani** sono stati inclusi nella parte operativa dell'art. 6, dedicato ai **meccanismi di mercato del carbonio** che prevede lo scambio di

"crediti di emissione" tra Paesi e imprese, per incentivare la riduzione delle emissioni secondo il principio "chi inquina paga". Ma questi meccanismi risultano opachi, possono avere effetti negativi sulle persone e sulla natura, e il loro contributo a una concreta riduzione delle emissioni è sopravvalutato.

Gli accordi riguardano soprattutto la riduzione delle emissioni, mentre i **risultati sono insoddisfacenti dal punto di vista della giustizia climatica, dell'equità e dei diritti umani**. I Paesi più poveri e le comunità più minacciate dal cambiamento climatico ricevono poche briciole per adattarsi e coprire perdite e danni, che già adesso stanno provocando distruzione di ecosistemi, morti e sfollamenti.

Ogni Paese ricco cerca di migliorare le proprie condizioni nazionali, assumendosi pochi impegni di cooperazione internazionale rispetto ai bisogni e ai diritti delle popolazioni più colpite e meno responsabili di tali cambiamenti. Ogni Stato guarda alla protezione della propria economia e al proprio elettorato, mentre i diritti delle popolazioni escluse rimangono in secondo piano.

Come chiesto da papa Francesco ci vuole un **nuovo multilateralismo** fondato sui diritti, un amore politico che superi le frontiere, gli approcci nazionalistici, gli egoismi e le avidità di un paradigma tecno-economico che sta uccidendo la nostra casa comune. Intanto è **già possibile accelerare la nostra azione di cambiamento**, dagli stili di vita individuali a quelli comunitari, parrocchiali e di quartiere, di città, dal basso, chiedendo nuove politiche. In questo senso va la **Laudato Si' Action**. ([piattaformadiiniziativelaudatosi.org](http://piattaformadiiniziativelaudatosi.org)).

<sup>1</sup> Diverse di queste notizie sono state raccolte da Italian Climate Network: Home - Italian Climate Network ([italiaclima.org](http://italiaclima.org)), che ringraziamo.

# L'azione LVIA per la sostenibilità in agricoltura e le sfide del cambiamento climatico

 Italo Rizzi

Alla luce degli effetti del cambiamento climatico da più parti si leva un grido: «**Il tempo per cambiare direzione è ora**», tanto più in ambienti fragili e fortemente esposti al cambiamento climatico nei quali LVIA opera con interventi di agricoltura resiliente: nel Sahel dell'Africa occidentale, nelle savane dell'Africa dell'Est o nell'area del golfo di Guinea. Il cambiamento climatico crea **condizioni difficili per la vita delle piante, degli animali e degli esseri umani**. L'innalzamento della temperatura con piogge sempre più imprevedibili e con fenomeni meteorologici di intensità crescente sono condizioni a cui è difficile adattarsi in tempi brevi.

**Oggi tutte le attività produttive**, e in primo luogo quelle agricole, in un contesto di generale peggioramento della situazione nutrizionale aggravata dalla pandemia, **devono rispondere a molteplici sfide**, non solo il rendimento delle coltivazioni che i modelli climatici prevedono in calo già nei prossimi 10 anni (NASA, 2021). Si tratta infatti di sostenere la redditività delle produzioni e confrontarsi con i problemi di biodiversità, ambiente, salute e uguaglianza.

Si moltiplicano **condizioni sempre più invivibili**: siccità, perdita del suolo ed eventi epidemici, come difficoltà a lavorare da parte dei contadini per le temperature diventate insopportabili. E a livello globale se gli agricoltori, da una parte, **subiscono il cambiamento climatico**, dall'altra **contribuiscono ad accelerarlo**, con la deforestazione per fare spazio a nuove coltivazioni, l'impiego di prodotti agrochimici inquinanti ed emissioni di gas serra per circa il 30% del totale (Brief31, FAO2021). Le ricette di intensificazione delle produzioni con mezzi meccanici e agrochimica con un surplus di intelligenza artificiale e genetica, come sostenuto anche nell'ambito del recente Summit delle Nazioni Unite sui Sistemi Alimentari, non bastano a realizzare sistemi sostenibili come affermato da molta parte della società civile, dell'Accademia e da alcune Istituzioni.

La persona, ovvero **la comunità e il creato, devono rimanere il centro dei sistemi alimentari sostenibili**. È per questo che LVIA supporta **interventi in favore dell'agroecologia** sostenendo modelli produttivi a basso impatto ambientale ovvero con ridotto impiego di input esterni, sistemi di miglioramento sostenibile e buon governo delle risorse produttive, a cominciare da terra, acqua, sementi, che valorizzino i sistemi locali di conoscenza, produzione e consumo, e promuovano l'agricoltura familiare.

Il lavoro per **aiutare sistemi resilienti** concilia l'innovazione tecnica, sociale e istituzionale in agricoltura ed è condotto con le organizzazioni di produttori, le istituzioni locali – anche informali – e gli Istituti di ricerca. È il caso della **trasformazione del latte di cammella** da parte di donne in Kenya, l'impiego di **colture orticole locali per la lotta alla malnutrizione** in Tanzania, l'**apicoltura sostenibile** in Burkina Faso... L'eccellenza della **risicoltura di mangrovia** in Guinea-Bissau dove, in ambienti fragili tra la terra e il mare, da oltre 20 anni promuoviamo il miglioramento di coltivazioni senza impiego di prodotti agrochimici e il buon governo delle risorse è tra i più emblematici. È per questo che diventa un riferimento nei lavori in rete promossi con Azione Terra, rete per la transizione agroecologica in Africa Occidentale e con CIDSE, rete europea impegnata a promuovere l'Agroecologia e la giustizia Climatica con più forti investimenti per un reale cambiamento del modello di sviluppo. Le parole di Esther Samper, coordinatrice per LVIA dell'ambiziosa iniziativa **landa Guiné!**, realizzata con il contributo dell'Unione Europea, sono una **vivida testimonianza** che pone attenzione alla **tematica dell'uguaglianza**, perché il **cambiamento verso la sostenibilità** passa necessariamente dal **riconoscimento del ruolo delle donne** nella famiglia e nella società tutta. ▶



# Uno sguardo sulle donne nell'agricoltura delle mangrovie in Guinea-Bissau

 **Esther Samper, Coordinatrice Progetto**

Chiunque abbia la possibilità di inoltrarsi per i villaggi risicoli della Guinea-Bissau coglie subito l'ammirazione che la popolazione ha per il riso di produzione locale che, tra le etnie che la praticano (Balanta, Pepel e Nalú), è l'elemento identitario e il principale sostentamento.

**Ianda Guiné! Arrus** (Vai Guinea! Riso) fa parte di un programma sostenuto dall'Unione Europea in Guinea-Bissau per garantire, ai produttori del riso di mangrovia, un aumento del reddito familiare e la riduzione dell'insicurezza alimentare, con un focus sull'aumento sostenibile della produzione.



Attraverso tecniche sostenibili e dignitose aiuta gli agricoltori e le loro comunità a **far fronte e ad adattarsi al cambiamento climatico**, garantendo risorse alimentari ed economiche per le loro famiglie, in particolare per le donne e i giovani nelle zone rurali.

Migliorare la produzione, **la lavorazione e la conservazione del riso è una delle principali sfide** del progetto che vuole contribuire all'aumento dei redditi e alla riduzione dell'insicurezza alimentare delle famiglie produttrici di riso. **Il processo di lavorazione e conservazione del riso è la parte dove le donne sono maggiormente implicate.** Ma le donne si sentono esauste e, se le condizioni per la coltivazione del riso non dovessero

migliorare, le anziane dei villaggi credono che le giovani donne rinunceranno a dedicarsi alla risicoltura e si metteranno alla ricerca di altre attività più sicure e meno gravose.

In queste comunità la distribuzione del lavoro nella risicoltura prevede che **sia agli uomini sia alle donne venga assegnato un ruolo definito.** Questa distribuzione del lavoro non significa che ci sia uguaglianza nel controllo e nell'accesso alle risorse, né che sia garantita la partecipazione attiva alle decisioni che riguardano la comunità e la famiglia. Per esempio, il terreno agricolo appartiene al maschio della famiglia e il prodotto finale risultante dal lavoro collettivo è anche sotto il suo controllo.

## RACCONTI DEI PRODUTTORI

*Siamo stanchi del lavoro del riso!».*

*Se carichi il riso dalla risaia fino a casa il petto ti fa malissimo, di notte non riesci quasi a respirare».*

Le donne del villaggio di Impasse, situato nel Nord del Paese nel settore di Encheia, ci raccontano in prima persona come sono organizzate e come vivono la loro situazione:

*«Le risaie e il riso appartengono al marito, è lui che prende le decisioni anche se le donne lavorano molto duramente nei lavori dei campi».*

Tutte le donne del villaggio lavorano nella "bolanha" (risaia), comprese quelle incinte e anziane. Dall'età di 5/6 anni, anche i ragazzi e le ragazze iniziano a lavorare nelle risaie. I ragazzi con il ruolo di guardiani per evitare l'invasione di animali, mentre le ragazze con le madri alla mondatura manuale.

Il diserbo è compito delle donne, la semina e la lavorazione del terreno sono condivise tra uomini e donne, il taglio del riso è dovere degli uomini. Il trasporto del riso dalla risaia alla casa è responsabilità esclusiva delle donne e sono loro che puliscono il riso, liberandolo con la sbramatura, dai tegumenti che lo ricoprono. Dedicano circa 5 ore al giorno per pulire una ciotola di riso (dalle 7 del mattino alle 12). Per loro il lavoro più duro è il trasporto del riso dalla risaia alle case: pesanti sacchi in equilibrio sul capo e su distanze di oltre 1 km, provoca dolori al petto e difficoltà di respirazione di notte. Un percorso non privo di pericoli per le cadute nelle risaie e che causa molti infortuni.

Oltre al lavoro nei campi, le donne svolgono altre attività produttive come la pesca e l'orticoltura per integrare la dieta familiare e, quando possono, vendono il piccolo surplus della produzione ittica e orticola per coprire altre necessità domestiche come la scuola dei figli e le spese mediche. In questo settore si sentono più sicure e orgogliose, hanno la sensazione che il lavoro sia più leggero e la cosa più importante è che sono loro a prendere le decisioni sul loro reddito, senza dipendere dall'uomo.

Per capire e apprezzare al meglio il ruolo di ogni membro della famiglia, nei differenti step che compongono la totalità del processo agricolo, è necessario disaggregare i diversi lavori, partendo dalla coltivazione fino allo stoccaggio del riso:



A qualche km di distanza, nel villaggio di Uncur, dove LVIA è intervenuta con la comunità del "riso di mangrovia", le donne affermano con orgoglio che da molto tempo non sgranano più il riso a mano. In passato hanno ricevuto macchinari per la sbramatura che hanno reso la loro vita molto più facile e ora hanno tempo da dedicare ad altre attività. Prima di terminare la conversazione ci dicono con voce sommessa, in modo che gli uomini non sentano, che «se in futuro ci sarà la possibilità di avere più macchine per la trebbiatura e la decorticazione del riso e un veicolo per il loro trasporto, siccome da tradizione è il loro lavoro, sarebbe meglio che lo gestissero loro». Le donne più giovani hanno la volontà e l'energia per sfruttare nuove opportunità e avere altre prospettive nella vita. ▀

# L'impegno LVIA per l'accesso all'energia rinnovabile e la lotta al cambiamento climatico in Burundi

 **Valentina Morini e Andrea Bessone**

L'energia è essenziale per lo **sviluppo sociale ed economico**, poiché impatta sulla capacità produttiva, i servizi di base, la sicurezza, l'educazione. Come spesso accade, ci si accorge di quanto la sua presenza abbia una profonda influenza sulle condizioni di vita e sul benessere delle persone e delle comunità quando non è disponibile o quasi, come nel caso del Burundi che ha un **tasso di elettrificazione estremamente basso** (complessivamente circa del 9%), mentre nelle zone rurali la copertura è inferiore al 2%. Le reti di trasmissione e distribuzione sono obsolete (con perdite stimate al 32,1% nel 2016) e la produzione di energia è insufficiente, nonostante un potenziale significativo.



*Essiccazione di legumi tramite un essiccatore alimentato ad elettricità solare presso il Centro di Servizio Rurale di Rongerò provincia di Rutana*

In questo contesto, l'**energia solare** può essere considerata come **una delle principali soluzioni** all'attuale crisi energetica del Paese, **soprattutto nelle zone rurali**, essendo molto flessibile, facile da adattare alle esigenze più diverse e offrendo soluzioni che possono soddisfare il basso potere d'acquisto delle comunità più isolate. Tuttavia l'introduzione nel Paese di tecnologie solari è per ora limitata, raggiungendo meno del 5% del mercato potenziale totale, e la diffusione di prodotti di qualità certificata rimane ancora più bassa.



*Formazione tecnico-pratica ai membri del Centro di Servizio Rurale di Muriza, provincia di Ruyigi, sull'utilizzazione della pompa solare a micro-irrigazione*

LVIA, attraverso i progetti "Umucu W'Iterambere", finanziato dall'Unione Europea e "Accesso alle energie rinnovabili come volano di sviluppo socio-economico" finanziato dall'AICS (Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo), sta contribuendo al miglioramento della resilienza delle comunità delle Province di Ruyigi, Rutana, Cankuzo e Kirundo, operando insieme ad altre OSC italiane (ICU e WWGVC) e ad alcune OSC burundesi.

Grazie ai progetti stiamo promuovendo l'**accesso all'elettricità per le famiglie rurali**, specialmente quelle particolarmente svantaggiate, **per le attività agricole e produttive esistenti**, ma anche **per i centri sanitari e le scuole** primarie e secondarie che si trovano in zone particolarmente remote, attraverso la fornitura e l'installazione di sistemi di energia rinnovabile.

Si tratta di sistemi innovativi, certificati dal sistema *Lighting Africa*, che forniscono

una produzione di energia affidabile e di lunga durata. L'accesso a questi sistemi avviene attraverso **meccanismi che garantiscono la loro sostenibilità**, sviluppando infrastrutture e apparecchiature che forniscono un accesso sostenibile, affidabile e conveniente a servizi energetici moderni, dove le persone e le comunità possono migliorare significativamente il loro standard di vita e la loro situazione economica. I sistemi di energia rinnovabile che stiamo proponendo (specialmente i sistemi fotovoltaici) hanno un **impatto quasi nullo sull'ambiente**, perché non richiedono costose installazioni di infrastrutture, mentre riducono l'attuale consumo di paraffina per l'illuminazione domestica, di batterie convenzionali non ricaricabili per le torce e di gasolio per le attività economiche. Inoltre, il progetto prevede un **sistema logistico di distribuzione-raccolta a fine vita** per il riciclaggio di Sistemi Solari Domestici (SHS) e altre attrezzature fotovoltaiche, e resta particolarmente sensibile alle questioni ambientali anche attraverso l'attenzione alla produzione di legna da ardere, il miglioramento delle tecniche di produzione di carbone e lo sviluppo del mercato di stufe e carbone migliorati. Per quanto riguarda la resilienza, l'accesso all'elettricità permetterà di aumentare i redditi degli agricoltori e degli artigiani, attraverso l'introduzione di attrezzature che aumentano la produttività del lavoro e riducono i costi attuali per il carburante e la manutenzione dei motori, ma anche la possibilità di creare nuove attività generatrici di reddito, così come la produzione agricola fuori stagione, che equivale a una maggiore disponibilità di cibo. ▶

“ Sono Jeanne, originaria del villaggio di Nyamutetema in provincia di Ruyigi, di professione casalinga. Ho 31 anni e 3 figli. Dopo l'acquisto di un kit solare ho migliorato le condizioni di vita della mia famiglia. I miei figli possono fare i compiti e studiare anche dopo il calar del sole, migliorando le loro rese scolastiche in tutta sicurezza, in quanto il rischio di incendi causato dall'utilizzo di candele e fuochi non esiste più. Anche i gas nocivi causati dai fumi sono spariti. La nostra salute è migliorata e le spese legate all'acquisto di candele e combustibili non ci sono più. Inoltre, prima per ricaricare il mio telefono facevo tanti km e spendevo molto denaro e tempo, ora non più perché posso ricaricarlo a casa”.



# Partecipa allo sviluppo per una gestione sostenibile delle risorse naturali in Mozambico

➔ **Maurizia Sandrini**

La comunità scientifica è unanime nell'indicare le **attività umane quali responsabili della crisi climatica**. Il cambiamento climatico si manifesta anche in **Mozambico**; in particolare, l'elevata esposizione ai mutamenti climatici e a un alto tasso di erosione del suolo si nota a **Nacala-Porto**, dove **LVIA opera dal 2017**, una città in rapida crescita, con uno sviluppo territoriale disordinato a causa della mancanza di una pianificazione urbana appropriata.

La pressione antropica crescente sulle risorse naturali è un problema visibile in tutti i quartieri: i progetti di sviluppo urbano realizzati in passato sono stati imposti, senza il coinvolgimento della popolazione locale nel processo decisionale di definizione delle opere: ne sono conseguiti numerosi atti vandalici sui lavori realizzati. Nel Corridoio di Nacala esiste il pericolo anche per il futuro di una pianificazione imposta dall'alto che non includa la concertazione tra Autorità, investitori, imprenditori, comunità e che non prevenga il deterioramento dell'ambiente urbano. Di qui il forte rischio di insostenibilità economica ed ambientale.

In questo contesto **LVIA e i suoi partner (Consiglio Municipale della Città di Nacala e IHE Delft – Institute for Water Education)**, grazie al contributo dell'**Unione Europea**, realizzano il progetto "Partecipa allo sviluppo", che ha come focus sia il miglioramento delle competenze tecniche in termini di **mappatura del rischio ambientale**, affrontando le sfide dello sviluppo locale sostenibile, che la promozio-

ne di un modello di **gestione partecipata del territorio**, proponendo la **creazione di momenti di dialogo strutturato dove le decisioni**, prima di essere prese, **sono condivise tra Istituzioni e cittadini**. L'azione coinvolge numerose associazioni locali di donne e giovani attivisti in ambito ambientale, interessati a costruire un futuro sostenibile per il proprio territorio.

«La ricerca scientifica non ha ancora trovato un modo inequivocabile per arrestare i meccanismi di erosione del suolo dovuti alle acque incanalate, come quelli presenti nella Città di Nacala-Porto», dice Paolo Paron, ingegnere del IHE Delft – Institute for Water Education.

«Nonostante ciò è possibile individuare le zone maggiormente soggette al rischio da erosione e stimare lo sviluppo futuro dei processi erosivi. Negli scorsi mesi **abbiamo formato tecnici del Municipio, giovani e studenti universitari per realizzare questa mappatura del rischio**, in alcuni quartieri pilota di Nacala-Porto, da un punto di vista scientifico, **attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative e a basso costo (droni)**. Nei prossimi mesi, **formeremo la comunità** (associazioni, leader comunitari, studenti e professori), nella realizzazione di una **mappatura comunitaria partecipativa**, che **analizzerà la percezione del rischio** della popolazione che vive negli stessi quartieri e la confronterà con le mappe e i modelli digitali generati dal drone, in modo da individuare le aree dove vi è maggiore e minore vulnerabilità ambientale all'erosione del suolo.



«Grazie a LVIA, ho potuto partecipare a diverse formazioni relative all'uso dei droni per la realizzazione di mappature dei rischi ambientali», dice **Leonardo Oliveira Mendes, membro dell'associazione AJUPROSMA, impegnata in prima linea per la difesa ambientale.**

«Ora sento di aver appreso delle conoscenze specifiche, come realizzare le mappe con strumenti innovativi, che permettono di conoscere le vulnerabilità del territorio e di realizzare una pianificazione urbana più appropriata».

Questi risultati quantitativi saranno associati a quelli ottenuti dall'analisi della vulnerabilità sociale, al fine di arrivare a una mappa combinata degli indici di vulnerabilità ambientale e sociale, evidenziando le aree del territorio di Nacala dove uno o entrambi gli aspetti sono più o meno accentuati e permettere al Municipio, grazie alla partecipazione attiva dei cittadini all'attività, di individuare misure di prevenzione delle vulnerabilità accettate e condivise».

Nelle fasi successive il progetto si focalizzerà sul **rafforzamento del dialogo tra Istituzioni pubbliche e società civile**, tramite la creazione di spazi (al momento inesistenti) di partecipazione dei cittadini al processo di buon governo e **l'empowerment delle associazioni locali** (ad oggi prive di competenze in termini di rappresentanza, gestione, monitoraggio, mediazione e contenuti tecnici in termini di cambiamenti climatici, possibilità legate all'economia circolare), in un'ottica di crescita sostenibile e inclusiva del territorio, aumentando la resilienza agli impatti dovuti ai cambiamenti climatici. ▶



Formazione sull'utilizzo dei droni del dott. Paolo Paron, IHE Delft – Institute for Water Education

# A Natale, scegli un **regalo solidale** con LVIA



## BURKINA FASO

In Burkina Faso la malnutrizione infantile resta un'emergenza: più di **mezzo milione di bambini sotto i cinque anni sono gravemente malnutriti**. A causa dei conflitti e dell'insicurezza, del conseguente aumento del numero degli sfollati e del ridotto accesso ai servizi di sussistenza e di assistenza sanitaria, continua ad aumentare il deterioramento della situazione nutrizionale dei bambini nel Paese. La pandemia di coronavirus ha inoltre avuto un forte impatto sulla capacità delle famiglie di provvedere ai bisogni primari dei propri figli. LVIA opera in Burkina Faso per curare e prevenire la malnutrizione infantile che, se non curata in tempo, può portare alla morte o provocare al bambino danni permanenti.

**CON 100 euro CONTRIBUISCI AD ATTIVARE UN PRESIDIO SANITARIO PER IL TRATTAMENTO DI BAMBINI AFFETTI DA MALNUTRIZIONE ACUTA SEVERA**



## BURUNDI

La difficoltà di accesso all'energia elettrica nel contesto rurale del Burundi è uno dei fattori alla base di un debole sviluppo sociale, economico e umano. **Nelle aree rurali delle province di Ruyigi e Rutana non esistono servizi energetici di alcun genere, eccezion fatta per la legna, utilizzata per produrre luce, calore e per cucinare.** LVIA opera per la distribuzione di kit solari domestici che possano soddisfare le esigenze di accesso all'energia dell'intera società rurale. Un migliore accesso all'elettricità per le famiglie avrà un grande impatto sull'organizzazione della vita familiare e sociale, garantendo tempo per lo studio dei bambini, sicurezza domestica e accesso alle informazioni.

**CON 40 euro PUOI OFFRIRE UN KIT SOLARE DI BASE PER UNA FAMIGLIA VULNERABILE**



## MOZAMBICO

A partire dalla fine del 2017, la situazione umanitaria nelle province di Cabo Delgado e di Nam-pula si è deteriorata a causa di shock climatici, insicurezza e violenza, con **significativi impatti negativi nel settore igienico-sanitario, della sicurezza alimentare e della salute materno infantile**. Il protrarsi di attacchi terroristici nelle aree rurali ha portato, nella sola Provincia di Cabo Delgado, una presenza di 250.000 sfollati. LVIA opera nella regione con interventi di installazione e ripristino di sistemi idrici, igienici e di irrigazione e realizzando attività di diffusione di pratiche adeguate di alimentazione.

**CON 70 euro CONTRIBUISCI ALLA REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ SICUREZZA ED EDUCAZIONE ALIMENTARE INFANTILE E FAMILIARE**

**tu puoi fare la differenza!** SCEGLI uno dei progetti che ti proponiamo o impegnati con una donazione fissa, annua o mensile, garantendo una continuità per noi preziosa.

**più dai... meno versi!** Le donazioni a LVIA sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi: basta conservare la ricevuta del versamento. (D.lgs 35/05 convertito in legge 80/05).

**per contribuire:** Banca Etica - IBAN: IT98 U050 1801 0000 0001 1064 284 - Intestazione: LVIA  
Oppure con bollettino postale: c/c 14343123 - Intestazione: LVIA - Associazione Internazionale Volontari Laici  
Via Mons. D. Peano, 8b - 12100 Cuneo - Causale: **nome paese/notiziario dicembre 2021**

Dal 2016

**OPEN COOPERAZIONE**  
ha riconosciuto alla LVIA  
il livello più alto di trasparenza  
nella gestione dei fondi raccolti.



## FAST FACTS

COSA PUOI FARE TU

**IL 40%**  
**DELLA POPOLAZIONE**  
**MONDIALE NON PUÒ**  
**PERMETTERSI UNA**  
**DIETA SALUTARE**

**IN BURKINA FASO,**  
**535.000 BAMBINI**  
**SOTTO I 5 ANNI DI ETÀ**  
**SONO MALNUTRITI**

**IL 14% DELLA PRODUZIONE DI**  
**CIBO MONDIALE VIENE PERSO**  
**A CAUSA DI UN'INADEGUATA**  
**RACCOLTA, LAVORAZIONE E**  
**DISTRIBUZIONE**

**931 MILIONI DI TONNELLATE**  
**DI CIBO VENGONO GETTATE**  
**OGNI ANNO DAI CONSUMATORI.**  
**LA MAGGIOR PARTE DI QUESTI**  
**SPRECHI AVVIENE TRA LE MURA**  
**DOMESTICHE (61%)**

# Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2021

## Non si ferma l'impegno di LVIA per il diritto al cibo

A un anno dall'inizio della pandemia di Covid-19, le Nazioni Unite lanciano un allarme sull'aumento della fame nel mondo: più di 2,3 miliardi di persone – pari al 30% della popolazione mondiale – non hanno avuto accesso in maniera continuativa durante l'anno a risorse alimentari adeguate. Tale indicatore è cresciuto nell'arco di un solo anno tanto quanto nei cinque anni precedenti considerati nel loro complesso e a farne le spese sono stati soprattutto i bambini. L'emergenza coinvolge principalmente i Paesi più poveri dove la pandemia, i conflitti armati ed il cambiamento climatico rischiano di annullare i seppur lenti progressi degli ultimi anni.

La prima valutazione globale nell'era pandemica evidenzia quindi la necessità di rinnovare l'impegno di cooperazione, per raggiungere delle soluzioni sostenibili e durature a favore delle persone che vivono in situazione di povertà assoluta. Infatti, solo attraverso l'impegno congiunto di cittadini, aziende e governi sarà possibile garantire la sicurezza alimentare a tutti, contribuendo all'obiettivo Fame Zero dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Per questo, in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, **i volontari di LVIA hanno allestito 38 banchetti** di sensibilizzazione in diverse località delle



province di Cuneo e Torino per promuovere l'iniziativa "Un sacchetto di mele per l'Africa".

Nel rispetto delle norme e del distanziamento sociale, abbiamo potuto parlare di diritto al cibo insieme a migliaia di cittadini e agli studenti coinvolti nei laboratori di LVIA sulla malnutrizione in Burkina Faso. Visto il successo della scorsa edizione, anche quest'anno è stato possibile partecipare a distanza sulla piazza virtuale di Rete del Dono. A fronte di una donazione, è stato possibile acquistare un "sacchetto di mele sospeso" che, a fine campagna, i volontari hanno consegnato alla San Vincenzo de' Paoli di Cuneo e ai Salesiani di San Salvario a Torino per aiutare le famiglie in difficoltà in Italia.

Come ogni anno, siamo rimasti colpiti dalla sensibilità dimostrata nei confronti della nostra iniziativa da parte di volontari, parroci, dirigenti scolastici e proprietari di attività commerciali, insieme ai quali abbiamo distribuito 5.260 kg di mele rosse Cuneo IGP di Ortofruit Italia OP, donateci da AOP Piemonte SCARL grazie al contributo del FEASR e della Regione Piemonte PSR 2014-2020 Operazione 3.2.1. – Annualità 2020 proroga 2021.

**Grazie al prezioso contributo di tutti, abbiamo potuto destinare 21.000 euro raccolti con le offerte al progetto di LVIA in Burkina Faso, sostenendo i bambini affetti da malnutrizione cronica, e abbiamo distribuito 1.470 kg di "mele sospese".**

### Un lieto fine per "La Favola di Isiolo"

Grazie al fondamentale sostegno dei donatori, continua l'impegno di LVIA in Kenya per sviluppare, incentivare e garantire la sostenibilità della filiera del latte di cammella.

La campagna "La Favola di Isiolo", attivata anche sulla piattaforma Rete del Dono, ha permesso di raccogliere 11.115 euro. Di questi, 2.603 euro sono stati donati dalla Cooperazione Inglese (UK AID) attraverso il partner di progetto Energy 4 Impact.

La Fondazione CDF ha raddoppiato quanto raccolto con una donazione in beni e servizi, permettendo a LVIA di destinare al progetto un contributo totale pari a 27.436 euro. Grazie a questi fondi il nostro staff, insieme ai partner locali e internazionali, interviene nei villaggi di Boji, Kinna e Kulamawe con la dotazione di

macchinari a energia solare, l'acquisto di un mezzo di trasporto refrigerato e la formazione rivolta alla cooperativa Walqabana, che coinvolge le donne nel sistema economico pastorale.

**Vai al sito di LVIA o seguici sui canali social per dare il tuo contributo!**





## ATTIVATI CON NOI: DIVENTA VOLONTARIO LVIA

**DONA IL TUO TEMPO E LE TUE CAPACITÀ E DIFFONDI INSIEME A NOI UNA CULTURA DI SOLIDARIETÀ, PACE E RISPETTO DEI DIRITTI UMANI. IL CAMBIAMENTO SEI TU!**

**LA RESPONSABILITÀ DI COSTRUIRE UN MONDO MIGLIORE È DI TUTTI:**  
trasformala in un impegno da vivere con entusiasmo, insieme a noi.

**PUOI FARE LA TUA PARTE NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI:**

quello che ti offriamo noi è la possibilità di valorizzare le tue competenze e di esprimere il tuo protagonismo in difesa dei diritti degli uomini e delle donne in Italia e nei Paesi africani in cui siamo attivi.

### COME? DIVENTANDO VOLONTARIO!

Per contribuire alle nostre attività non è necessario essere specialisti del settore. Basta avere voglia di partecipare attivamente come individuo alle nostre proposte, impegnandoti in prima persona o come gruppo per il bene comune.

I volontari sono la risorsa più importante per un'associazione non profit come LVIA, che ha le sue radici, i suoi valori fondanti e le modalità di coinvolgimento proprio nel volontariato.

I volontari di LVIA, infatti, sono il punto di riferimento territoriale per tutte le persone interessate a conoscere, sostenere o partecipare in modo attivo alla vita dell'associazione.

### CHE TIPO DI IMPEGNO RICHIEDE ESSERE VOLONTARIO DI LVIA?

Puoi mettere a disposizione tempo, capacità e risorse in base alle tue disponibilità. Ricorda che il volontariato per LVIA è svolto a titolo gratuito.

### CHE REQUISITI DEVO AVERE PER DIVENTARE VOLONTARIO?

Come detto, non servono competenze specifiche! Ti chiediamo, però, di condividere i valori e i principi statuari di LVIA, di donare gratuitamente il tuo tempo a sostegno dell'associazione, di avere senso di responsabilità nell'assunzione degli impegni presi. La voglia di lavorare in team è sicuramente un valore aggiunto.

### COSA FANNO I VOLONTARI?

I volontari svolgono un ruolo fondamentale, in presenza presso gli uffici LVIA o da remoto, nell'opera di informazione e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e nella diffusione di una cultura di pace (attraverso incontri nelle scuole e luoghi di lavoro o partecipando a meeting e tavole rotonde) e nell'attività di raccolta fondi (partecipando a banchetti, organizzando eventi, presentando progetti specifici, relazionandosi con gli Enti Locali). Ecco alcuni altri esempi pratici di attività di volontariato:

- Collaborare alle attività di sensibilizzazione/raccolta fondi;
- Collaborare alle attività quotidiane negli uffici;
- Fornire supporto logistico per nostri progetti ed eventi;
- Tradurre documenti e testi in inglese, francese o portoghese;
- Creare un gruppo nel proprio territorio o nella propria città per poter promuovere le attività di LVIA;
- Collaborare nella realizzazione di materiali grafici per le vostre iniziative.

Per ulteriori informazioni non esitare a contattarci: scrivi a [azionilocali@lvia.it](mailto:azionilocali@lvia.it) o chiama **0171.69.69.75**

### A NATALE SCEGLI UN REGALO SOLIDALE CON LVIA

**Un regalo solidale è un gesto di consapevolezza e responsabilità:**

permette di migliorare le condizioni di vita delle comunità africane dove operiamo e crea un'ondata di partecipazione!

Scegliendo i regali solidali LVIA diventerai un portatore d'acqua e contribuirai alla Campagna "Acqua è vita", per il diritto all'acqua in Africa.

Scopri nell'ultima pagina di questo Notiziario le opportunità per rendere questo Natale ancora di più un momento di condivisione.

Per ulteriori informazioni visita:

[www.lvia-regalosolidale.com](http://www.lvia-regalosolidale.com)

o contattaci scrivendo a

[fundraising@lvia.it](mailto:fundraising@lvia.it)

o chiamando **0171.69.69.75**





# TRAMA CIRCOLARE: Trasforma Riusa Ama

 Sara Dottarelli ed Ester Graziano

L'economia circolare oltre che a una **necessità non più rinviabile**, risponde al desiderio diffuso nelle comunità territoriali di un modello di **produzione e consumo** che sia **più sostenibile**, per non esaurire le limitate risorse mondiali e non compromettere del tutto l'ambiente in cui viviamo. La transizione verso un'economia circolare (della quale l'Italia è già leader in Europa con un risparmio di 23 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e l'emissione di 63 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>, **dati di Fondazione Symbola**) sposta l'attenzione sul riutilizzare, riparare, rinnovare e riciclare materiali e prodotti. Quel che normalmente si considera **rifiuto può essere trasformato invece in risorsa**: un approccio progettuale, ma soprattutto culturale, che LVIA ha fatto proprio quando, vent'anni fa, ha iniziato a programmare, con le comunità del Senegal e del Burkina Faso, interventi per la raccolta e valorizzazione dei rifiuti plastici dispersi nell'ambiente.



Sul territorio cuneese l'impegno di LVIA su questo tema si declina attraverso alcuni progetti finanziati dalla Fondazione CRC: il recente **"Nutrire l'inclusione - far crescere la comunità"**, contro lo spreco di cibo, e **"TrAMA Circolare"** frutto della collaborazione tra LVIA e **Cooperativa Momo** con l'apporto di idee e competenze di numerosi partner del territorio di Cuneo. Un progetto che, ispirandosi all'economia circolare di comunità, intende contribuire alla sostenibilità dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, tanto da voler accompagnare all'**inclusio-**

**ne socio-lavorativa** persone in condizione di fragilità e/o a rischio di esclusione, attraverso un graduale inserimento o reinserimento lavorativo nel processo di riuso degli abiti usati.

Siamo partiti dalla valorizzazione di un'esperienza esistente, la **rivendita di abiti usati** del "Progetto Margherita" (passato dalle mani dell'Associazione Nonsoloinoi a quelle della Cooperativa Momo) che recentemente ha cambiato nome in **"Emporio Margherita"** con sede attuale a Borgo San Dalmazzo (CN), con l'obiettivo di farne un punto di riferimento per la comunità, un luogo d'incontro, di formazione e scambio di idee sull'economia circolare.

## CULTURA E FORMAZIONE PER UN CAMBIAMENTO DI PROSPETTIVA

Per stimolare la partecipazione e la collaborazione tra cittadini, istituzioni, terzo settore e associazionismo, è sempre buona cosa creare occasioni di aggregazione in cui le persone possano mettere "le mani in pasta". Questo è avvenuto in quattro distinti momenti in cui ci si è attivati con carta, penna, ago, filo, macchine da cucire e stampanti 3D: ovvero **quattro workshop circolari** di architettura, pelletteria, sartoria e artigianato digitale, incentrati sul tema del riuso, del riciclo creativo e dell'auto-produzione. I laboratori sono stati l'occasione per far incontrare le persone, per far conoscere il nuovo spazio dell'Emporio e offrire momenti formativi ai numerosi volontari che già frequentano lo spazio e per coinvolgerne di nuovi. Sono stati



organizzati anche **tre momenti formativi online**: sulla moda etica in occasione della *Giornata mondiale della donna*, sul paradigma dell'economia circolare all'interno della rassegna *Inondazione sostenibile*, promossa dalla Città di Cuneo, e sulla transizione ecologica con la presentazione del libro curato da Roberto Cavallo "Le parole della transizione", durante la *Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti*. Infine, ma non meno importante, è l'obiettivo di lavorare alla riattivazione e ampliamento di una Rete territoriale per uno scambio di esperienze e sostegno alle iniziative che si potranno sviluppare sul territorio cuneese legate al tema del riuso. L'idea è quella di conoscere le diverse esperienze, creare sinergie (come quella instaurata nell'estate con Saluzzo Migrante per fornire coperte ai lavoratori stagionali senza dimora) e alimentare un vero e proprio **Polo della Sostenibilità** perché la cultura delle **"quattro R"** (**Riutilizzare, Ridurre, Riparare, Riciclare**) sia davvero concreta ed entri nelle politiche del territorio. ▶

## LA SOSTENIBILITÀ POSSIBILE

Con il progetto Trama Circolare abbiamo cercato di dare vita e futuro a un sistema che mira alla sostenibilità sociale, ambientale ed economica.

**SOCIALE.** Perché supera le dinamiche assistenzialiste, valorizza la dignità dei beneficiari e attiva percorsi di inclusione lavorativa.

**AMBIENTALE.** Perché riduce i rifiuti e gli sprechi.

**ECONOMICA.** Perché genera nuovi circuiti di attività in grado di creare valore anche economico.

**L'EMPORIO MARGHERITA È APERTO A TUTTI**  
in Via Fontanelle, 16  
a Borgo San Dalmazzo (CN).

**PER INFO: 320.9522412**  
[tramacircolare@gmail.com](mailto:tramacircolare@gmail.com)

 @tramacircolare

 @trama\_circolare

# Con SPAZIO 2030, il Festival dello Sviluppo Sostenibile è arrivato a Forlì

 Gemma Pinzani

Grazie all'iniziativa che l'**Agenzia Italiana per lo Sviluppo Sostenibile** porta avanti già da qualche anno, sono molte le città italiane che, in queste settimane, stanno ospitando questo tipo di eventi che danno visibilità alle realtà sostenibili locali e promuovendo i punti dell'**Agenda 2030** (documento programmatico dell'ONU sullo sviluppo sostenibile globale).

Quest'anno, per la prima volta, Forlì si è aggiunta al novero delle città sostenibili italiane, avendo partecipato con il proprio Festival dello Sviluppo Sostenibile dall'8 al 10 ottobre scorsi.

Il Festival è stato organizzato dall'**Associazione Spazio 2030 APS**, una giovane realtà che è riuscita a coinvolgere in questa iniziativa una ventina di organizzazioni locali, quattro commercianti e otto attività ristorative della città. Le attività si sono svolte durante il venerdì sera e le intere giornate di sabato e domenica (con tanto di plogging mattutino) in vari spazi del centro di Forlì: nelle sedi delle organizzazioni partecipanti, presso la sala cinematografica San Luigi e il Laboratorio Aperto in via Valverde. Le serate di inaugurazione e chiusura del Festival si sono invece tenute in Piazzetta della Misura.

L'obiettivo del Festival, oltre a quello di fare rete, è stato quello di **sensibilizzare rispetto ai 17 obiettivi dell'Agenda 2030**, per ciascuno dei quali è stata organizzata un'attività specifica. Inoltre, attraverso una delle prime iniziative proposte, l'"Aperitivo con l'Esperto", si è voluta creare un'occasione di confronto diretto in cui i cittadini e le cittadine partecipanti hanno potuto rivolgersi direttamente ad esperti di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Lo scopo finale di tutte le iniziative del Fe-

stival è stato quello di dimostrare che la **sostenibilità**, in tutte le sue declinazioni, **non è qualcosa di lontano, astratto** e dovuto solo alle decisioni che vengono prese dalle istituzioni: a livello locale e individuale sono molte le scelte e le iniziative che si può decidere di seguire per fare la scelta giusta per noi, per le future generazioni e per il pianeta.

Spazio 2030 è una delle tre "idee green" romagnole che hanno vinto il **contest** di **"Metti in circolo il cambiamento"**. Laboratori di comunità per la formazione e l'attivazione di soluzioni in chiave di sostenibilità sociale, economica e ambientale", un progetto nazionale di Educazione alla Cittadinanza Globale coordinato da LVIA e cofinanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Il progetto, che ha voluto sostenere il processo

di **miazione** che ha riconosciuto la vittoria di tre progetti per regione. Anche Art-Eco (stampa vegetale) e Ulisse\_Adriatico, le altre due realtà romagnole vincitrici del contest, hanno partecipato al Festival organizzato da Spazio 2030, presentando le loro attività.

L'obiettivo di Spazio 2030 è che il Festival dello Sviluppo Sostenibile diventi per la città di Forlì un evento fisso, al pari di altre iniziative culturali che animano la città tra settembre e ottobre. Ogni edizione deve essere un'occasione di apprendimento per la comunità sui temi della sostenibilità e un'opportunità per le realtà locali per creare contatti e legami che aprano la strada a nuove collaborazioni e sinergie virtuose. ▀



LVIA - Forlì nel mondo ha portato il suo contributo al Festival relativamente all'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile numero 15 "La vita sulla terra" proiettando il cortometraggio documentario ambientato in Kenya "Wind of Change" di Julia Dahr e invitando il professore dell'Università di Bologna Arrigo Pallotti per discutere il problema della siccità, dell'erosione del suolo e dei loro effetti, anche sociali ed economici, sul continente africano.

di **transizione verso l'economia circolare** coinvolgendo la cittadinanza, il mondo delle aziende, gli enti, le amministrazioni, ma soprattutto i giovani, ha infatti reso partecipi sessanta ragazzi provenienti da Toscana, Sicilia, Emilia-Romagna e Piemonte, che hanno preso parte nel 2019 a un campus sull'economia circolare a Firenze. In seguito, questi giovani sono stati guidati e supportati nello sviluppo dei loro **progetti green** che in una seconda fase sono stati candidati al processo di pre-

Altri ospiti di questa iniziativa sono stati la Cooperativa di commercio equo e solidale Equamente, i ragazzi di Fridays for Future, il Centro per le Comunità Solari Energetiche, la Rete per l'Emergenza Climatica e Ambientale dell'Emilia-Romagna, Slow Food, Forlì Città Aperta, Dialogos Società Cooperativa Sociale, AVIS, Fiab Amici della bicicletta Forlì, Impresa Sociale Cavarei, Gala Cosmetici, Collettivo Monnalisa, Caritas, il Comitato per la lotta contro la fame nel mondo, Soffiditerra APS, Semi Interrati e l'organizzazione di volontariato Avvocato di Strada.

# “ Ibrahima una bella storia di cooperazione e di accoglienza

 Roberto Ravaoli



La storia di Ibrahima è emblematica per capire le traversie affrontate da uno dei tanti ragazzi africani che lasciano il proprio Paese e affrontano lunghi viaggi pericolosi e ostacoli imprevedibili per cercare un'opportunità di futuro e una vita dignitosa.

Ibrahima lascia il suo villaggio in Casamance (Senegal), e giunge in Italia nel 2015 attraverso il Mediterraneo. Espletati i vari passaggi burocratici giunge a Forlì dove viene ospitato presso un Centro di Accoglienza straordinaria e dove **inizia l'iter** per la richiesta d'asilo volta a **ottenere il permesso di soggiorno**. Nel frattempo a fine 2016 è inserito nel progetto Caritas "Rifugiato a casa mia" e accolto in un appartamento, insieme ad altri due ragazzi del Mali e del Gambia.

A inizio 2017 trova lavoro presso un panificio – trova una casa in affitto e ottiene la residenza – e dopo un anno di tirocinio, nel 2018, ha un contratto di 48 mesi come apprendista.

**La legge sull'immigrazione, però, continua a negargli il permesso** nonostante i ricorsi fino in Cassazione.

Ibrahima, fermato per un controllo documenti, viene convocato in Questura per la consegna di un decreto di espulsione. Per lui le scelte sono due: restare come irregolare con ciò che la vita da clandestino comporta (la perdita del lavoro, della casa, dei diritti); oppure rientrare in Senegal con il progetto di ritornare utilizzando le quote per lavoratori stagionali (i Flussi). Scartata la prima ipotesi, il Servizio Diocesano Migrantes della Diocesi di Forlì-Bertinoro si attiva in due direzioni. La prima è volta a gestire il rientro di Ibrahima in Senegal. In accordo con la Questura di Forlì il decreto di espulsione – solitamente

di pochi giorni – viene accordato della durata di un mese, prorogabile fino a tre. In questo modo gli viene concesso di completare le pratiche per ottenere il passaporto. A questo punto si tratta di acquistare il biglietto aereo e concordare con la Questura una data per l'imbarco sotto la supervisione della Polizia di frontiera così da poter annullare le conseguenze del decreto di espulsione (l'interdizione al rientro per almeno 3 anni) e aprire quindi la possibilità di ritorno in Italia.

La seconda direzione invece è volta a cercare una base di appoggio in Senegal, sia per i rapporti con l'ambasciata italiana a Dakar, sia per non lasciare Ibrahima da solo e gestire la sua ospitalità in attesa di poter riavviare le pratiche di rientro in Italia tramite l'annuale decreto flussi.

Qui entra in gioco **LVIA** con cui la **Migrantes forlivese** collabora da diversi anni. Si programma il viaggio (31 ottobre 2019), l'accompagnamento nello svolgimento delle pratiche burocratiche e l'ospitalità presso la struttura di Thiès. La permanenza prevista di pochi mesi si è protratta, a causa della pandemia e del conseguente rinvio del decreto flussi, fino alla metà di agosto 2021, quando con l'arrivo del nulla osta e il rilascio del visto si è riportato Ibrahima in Italia.

**Grazie alla disponibilità di un'azienda agricola**, che ha accettato di assumere Ibrahima, si è potuto accedere al decreto flussi e inviare, il 20 novembre 2020, la domanda per inserirlo nelle quote per gli ingressi in Italia. Dopo circa nove mesi, il 6 luglio 2021 è arrivato il nulla osta, e così l'Ambasciata italiana ha rilasciato un visto valido per cinque mesi, dal 18 agosto 2021 al 29 gennaio 2022.

Ora Ibrahima è impiegato nella raccolta uva ed è ospitato in una struttura Caritas. Ha un permesso di lavoro stagionale di soli cinque mesi e occorrerà trovare un

altro contratto di lavoro e utilizzare un nuovo decreto flussi per convertirlo in un permesso annuale di lavoro subordinato.

Si tratta di una **storia emblematica** che mostra le diverse facce della realtà odierna:

- la **voglia di riscatto** dei poveri dei vari sud del Mondo e i sacrifici che sono disposti ad affrontare;
- gli **ostacoli frapposti da leggi e normative** dei Paesi di arrivo, a cui si uniscono le disfunzioni burocratiche, le eventuali inadeguatezze degli uffici preposti e, non secondaria, la pandemia Covid;
- la **tenace disponibilità del Servizio diocesano Migrantes** nello svolgimento dei vari passaggi di questo lungo iter;
- infine la sperimentata **rete di solidarietà** e di concreto scambio operativo di risorse, competenze e azione mirata alla soluzione dei problemi da parte dei vari attori partecipanti: Caritas, LVIA nazionale, LVIA Senegal, LVIA Forlì nel Mondo, Migrantes.

È un **"esperimento" riuscito**, che potrebbe ripetersi nel caso si ripresentasse e che potrebbe diventare una diversa modalità di "canale umanitario". ▀



# sostieni i progetti LVIA



## RITORNA LA LOTTERIA DI NATALE DI LVIA!

Partecipa e prova a vincere un **monopattino elettrico**, soggiorni in agriturismo, **abbonamenti a Internazionale e a Vita**, e tanti altri bellissimi **premi!**

Scopri di più sul sito [www.lvია.it](http://www.lvია.it)



## BIGLIETTI DI AUGURI DIGITALI

Regala un gesto di solidarietà con le nostre e-cards solidali

Scopri le sul sito [www.lvია-regalosolidale.com](http://www.lvია-regalosolidale.com)



## REGALI SOLIDALI

Scopri le nostre proposte per un regalo speciale che diventa un'azione concreta per i nostri progetti in Africa

Visita la pagina **Regali solidali** sul sito [www.lvია.it](http://www.lvია.it)

Per informazioni e richieste chiamaci allo **0171.696975** o scrivici a [fundraising@lvია.it](mailto:fundraising@lvია.it)

# I nostri migliori auguri di Buon Natale!